

La linguistica pragmatica

- ▣ Corso di Linguistica italiana
- ▣ A.a. 2022-2023 – Prof. Gianluca Frenguelli

Testo e contesto

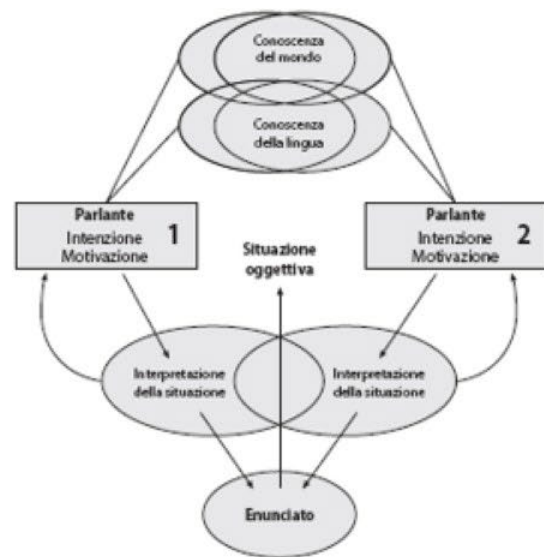
Una semplice frase può avere diversi significati a seconda delle circostanze in cui è pronunciato:

Qui si parla italiano

- ☐ Cartello esposto in un negozio all'estero: un segno di cortesia e disponibilità
- ☐ Frase pronunciata da un insegnante di italiano in una scuola per stranieri: una raccomandazione

Testo e contesto

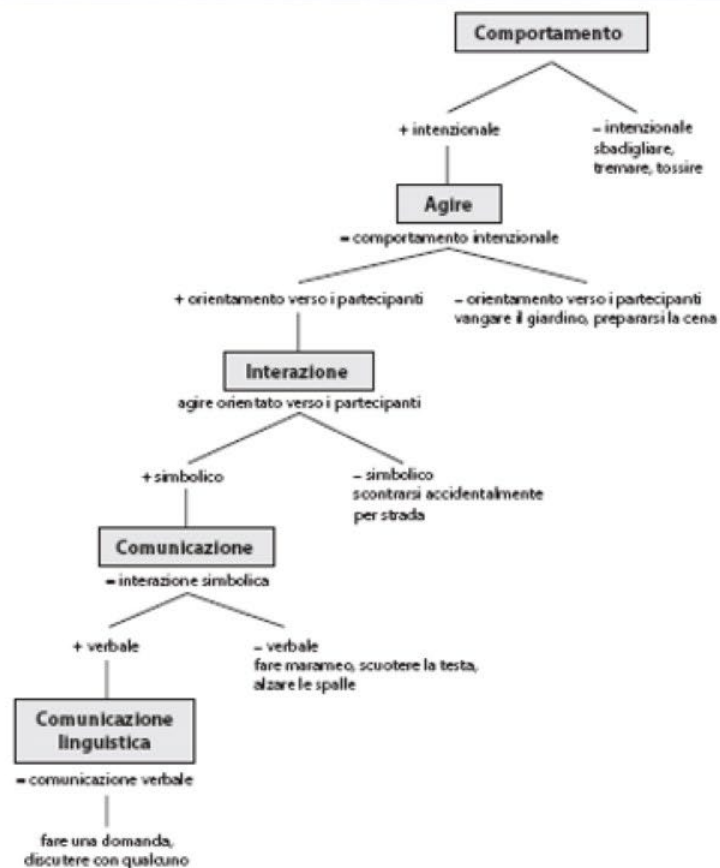
Non si può prescindere dal contesto in cui avviene la comunicazione: sono importanti il tempo e il luogo, il sistema di conoscenze del ricevente, le ipotesi dell'emittente sulle conoscenze e sulle facoltà del ricevente, ecc.



La linguistica pragmatica

Studia quegli aspetti che riguardano il linguaggio come azione (gr. *prâgma*, "azione", "fatto")

In altre parole, studia il parlare come una forma di agire linguistico che si svolge all'interno di una determinata situazione comunicativa e sociale.



La linguistica pragmatica

Pragmatica = termine introdotto dal filosofo americano Charles Morris.

Ebbe ampio successo a partire dagli anni '80

John Austin, un filosofo del linguaggio, si può considerare il fondatore della pragmatica, che grazie a lui è divenuta un filone autonomo di studi all'interno della filosofia del linguaggio.

La linguistica pragmatica

Obiettivo: definire il significato in rapporto alle convenzioni sociali e culturali che regolano la comunicazione linguistica

Si fonda sulla considerazione della necessità del contesto extralinguistico per capire un testo



Il contesto

Comprende tutto ciò che sta intorno a una realizzazione linguistica:

gli elementi **sia linguistici sia della situazione comunicativa** che rendono possibile l'interpretazione degli enunciati (definizione più ampia)

Il contesto

Esistono due tipi di contesto:

un **contesto globale**: in relazione con le componenti sociolinguistiche di una determinata situazione enunciativa.

un **contesto locale**: in rapporto con situazioni di tipo cognitivo e linguistico.

Facciamo un esempio: tutte le lezioni in un determinato corso universitario si svolgono secondo alcuni parametri fissi (stessa aula, stesso docente, lingua usata, argomento del modulo) ma ogni lezione ha un argomento specifico che comporta delle variazioni (nel modo di esporre conseguentemente al variare degli argomenti e degli stati d'animo, degli interventi che animano la discussione).

Il contesto

In ogni forma comunicativa le caratteristiche del cotesto e del contesto variano e dipendono da diversi fattori:

- ▣ Partecipanti alla conversazione (emittente-ricevente)
- ▣ Forma e contenuto di ciò che viene detto
- ▣ Risultati che si vogliono ottenere
- ▣ Localizzazione (cioè il momento e il luogo)
- ▣ Scelta del mezzo di comunicazione (parlato, scritto, trasmesso), la scelta del codice (la lingua italiana).
- ▣ Tipi diversi di comunicazione (discorso confidenziale Vs discorso pubblico, lezione, comizio, talk show)
- ▣ Tono, modo con cui un atto linguistico è realizzato

L'interazione

la pragmatica studia una lingua dal punto di vista degli utenti

Interazione:

- ▣ influsso reciproco che i partecipanti esercitano sulle loro azioni linguistiche;
- ▣ insieme degli avvenimenti che compongono uno scambio comunicativo, il quale si scompone in **sequenze**, **scambi** e altre unità costitutive;

un'interazione può essere **verbale** o **non verbale**.

La deissi

Deissi (gr. deîxis 'indicazione') è l'insieme dei fenomeni con i quali si realizza un rinvio dal testo alla realtà extralinguistica

Es: Io, mi trovo qui, senza orientamento, e ora si sta avvicinando un temporale.

Io, qui, ora, sono elementi deittici, interpretabili soltanto con riferimento al contesto comunicativo

La deixis

Si fonda sull'**indessicalità**, vale a dire sull'uso di segni linguistici che fondano tutto o parte del loro significato sulla situazione comunicativa: è una procedura enunciativa e referenziale.

In altre parole, è il fenomeno per cui l'interpretazione di un enunciato dipende dal contesto;

Il referente è individuato in rapporto alla situazione degli interlocutori nel momento in cui parlano

Es: Me la presti? (chiedo a un amico che ha una penna in mano)

La deissi

Esistono vari tipi di deissi:

- ▣ Deissi personale (io) = identifica i partecipanti allo scambio comunicativo;
- ▣ Deissi spaziale (qui) = riferimento a un luogo precisato o imprecisato
- ▣ Deissi temporale (ora) = riferimento al momento dell'enunciazione; ed è resa con: 1) avverbi: allora, (due giorni) fa, fra (due giorni); 2) aggettivi (prossimo, scorso); 3) i dimostrativi questo e quello, usati con significato temporale; 4) i tempi del verbo

La deissi

- ▣ Deissi testuale = riferimento ad altre parti del discorso: come dicevo prima... (nel testo orale); nel precedente/ prossimo capitolo (nel testo scritto)
- ▣ Deissi sociale = uso degli allocutivi (tu/lei) e dei titoli (Vostro Onore, Vostra Eminenza, Sua Altezza, sua Santità)





Gli atti linguistici

Atti linguistici

La linguistica pragmatica studia gli usi comunicativi reali, tenendo conto delle intenzioni del parlante.

La comunicazione può essere considerata **una forma particolare di comportamento**

Ciò significa che **gli atti di parola sono un tipo di azioni umane**: hanno scopi e conseguenze

Ne discende che parlando si compiono degli **atti linguistici**

Atti linguistici

J.L Austin, J. Searle: teoria degli atti linguistici:
per mezzo di certi enunciati non solo si dice qualcosa, ma si compie
un'azione:

Prometto di esserti fedele.

Giuro di dire la verità .

Le ordino di uscire.

Ti chiedo scusa.

Ti consiglio di ripensarci.

Vi dichiaro in arresto.

Scommetto 10 euro che vincerà Gianni.

Verbi performativi

Verbo performativo	Azione
Prometto di esserti fedele	promessa
Giuro di dire la verità	giuramento
Le ordino di uscire	ordine
Ti chiedo scusa	richiesta di scuse
Ti consiglio di ripensarci	consiglio
Vi dichiaro in arresto	arresto
Scommetto 10 euro che vincerà Gianni	scommessa

Componente performativa degli enunciati

- ▣ Il parlante realizza degli atti linguistici con l'intento di produrre nell'ascoltatore una reazione , un cambiamento di stato mentale o un comportamento.

Per es., in *Sto uscendo il caffè.*

probabilmente non si tratta di una semplice informazione, ma il parlante cerca di indurre l'interlocutore a spegnere il gas o a tornare a tavola.

Enunciati performativi

Sono enunciati che, una volta espressi, rappresentano un'azione

Es: Ti battezzo con il nome di Giovanni; Giuro di dire la verità

Enunciati performativi $\neq$ enunciati constativi (= descrivono)

Enunciati performativi

Ti prometto di venire = enunciato performativo

Luigi promette a Giovanna di venire = atto locutorio
(affermazione)

Perché?

il soggetto di un enunciato performativo coincide con il locutore (il verbo è alla prima persona)

La teoria degli atti linguistici

Un atto linguistico corrisponde a tre dimensioni:

- ▣ Un atto locutorio
- ▣ Un atto illocutorio
- ▣ Un atto perlocutorio

La teoria degli atti linguistici

Atto locutorio:

▣ Il semplice atto dell'affermare qualcosa

Per es. *Mario mangia la mela*

Si costruisce un enunciato rispettando la struttura del sistema linguistico, cioè usando suoni, parole e regole di quella lingua.

La teoria degli atti linguistici

Atto illocutorio:

è **un atto nel dire**, e consiste nel fare un'azione dicendo qualcosa

- ▣ dipende dall'intenzione con cui l'enunciato viene prodotto.
- ▣ è l'atto con cui si operano trasformazioni, che sono accettate da coloro che partecipano all'azione linguistica;

La teoria degli atti linguistici

- ▣ sollecitare qualcuno a fare qualcosa: *Lucia, andiamo, è tardi!*
- ▣ richiedere: *Mi passi il sale per favore?*
- ▣ trasmettere un'informazione: Il museo riapre alle 14:30.

Costituisce lo scopo dell'enunciato

La teoria degli atti linguistici

Intonazione e forza illocutiva:

In italiano l'intonazione permette di distinguere un'asserzione da una domanda:

Es.: *Sono arrivati in orario. / Sono arrivati in orario?*

L'intonazione può essere usata per attenuare la forza illocutiva di un enunciato:

Es. *Fammi un po' di posto! / Fammi un po' di posto... / Mi fai un po' di posto ?*

La teoria degli atti linguistici

Austin suddivide gli atti illocutori in cinque classi, ciascuna rappresentata da determinati verbi:

- ▣ **Atti verdettivi** = es: atti giuridici (*assolvere, condannare, giudicare*);
- ▣ **Atti esercitativi** = rappresentano l'esercizio di poteri, diritti (*nominare, licenziare, lasciare in eredità*)
- ▣ **Atti commissivi** (o promissivi), = obbligano il locutore ad adottare un certo atteggiamento o effettuare una certa azione (*promettere, far voto, garantire*)

La teoria degli atti linguistici

- ▣ **Atti comportativi** = rappresentano un atteggiamento o una reazione (*scusarsi, ringraziare, deplorare, criticare*)
- ▣ **Atti espositivi** = espongono qualcosa con il fine di argomentare e discutere (*affermo, deduco, nego, rimarco*)

La teoria degli atti linguistici

Atto perlocutorio

- ▣ provoca un effetto sull'ascoltatore
- ▣ Consiste nell'effetto concreto, extralinguistico, che l'enunciato ottiene di produrre (per es: convincere, minacciare, incoraggiare...)

La teoria degli atti linguistici

Effetto perlocutorio:

non è sempre direttamente deducibile dalla forma locutiva e dalla forza illocutiva:

Un parlante vuole indurre il ricevente a condividere l'informazione di cui è in possesso e chiede al ricevente se è informato sull'ora esatta: *Scusi, sa che ore sono?*

Nonostante si usi una formula indiretta di richiesta, si tratta comunque di un atto perlocutorio

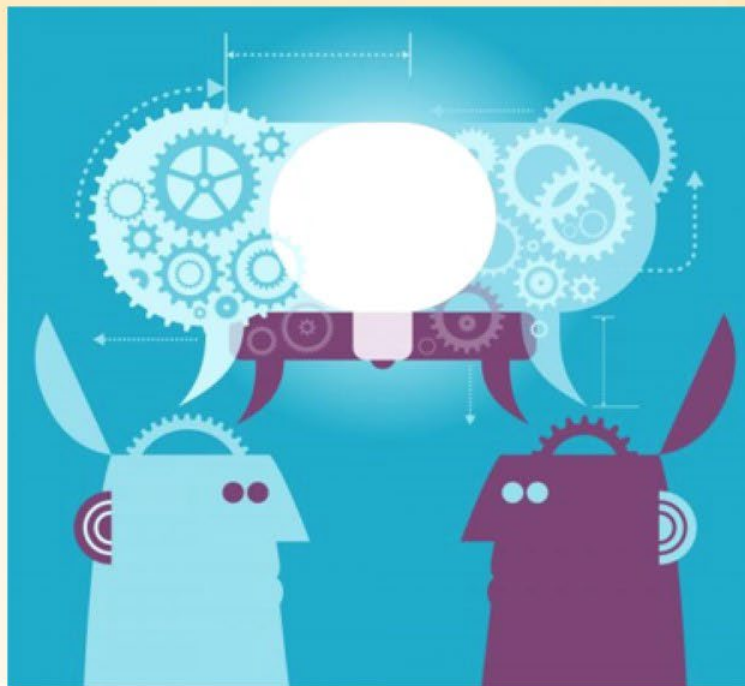
La teoria degli atti linguistici

Effetto perlocutivo:

dipende dal contesto e dagli interlocutori:

Per es., a seconda del contesto, la frase oggi è proprio una bella giornata! può avere lo scopo

-  informare l'interlocutore
-  indurre l'interlocutore a fare una gita / a portare fuori il cane / a lavare la macchina



Le implicature conversazionali

La teoria delle implicature (Grice)

Spesso la lettera dell'enunciato non esprime direttamente l'intenzione del parlante.

Come fa l'interlocutore ad interpretare (**inferire**, in linguistica cognitiva) l'intenzione dell'emittente?

La teoria delle implicature (Grice)

Normalmente nella comunicazione tutti ci atteniamo al
Principio di Cooperazione :

- ▣ Ogni interlocutore nello scambio linguistico dà un contributo adeguato al momento, allo scopo e all'orientamento del discorso.

La teoria delle implicature (Grice)

Il Principio di cooperazione si basa su quattro massime:

- ▣ **Massima di quantità:** “dai esattamente la quantità di informazione richiesta dagli scopi dello scambio”
- ▣ **M. di qualità:** “tenta di dare un contributo vero, non dire cose false o per le quali non hai prove adeguate”

La teoria delle implicature (Grice)

Il Principio di cooperazione si basa su quattro massime:

- ▣ **M. di relazione:** “sii pertinente, ovvero di cose che hanno rilevanza ai fini del discorso”
- ▣ **M. di modo:** “sii chiaro, evita di essere oscuro, ambiguo, prolisso, confuso”

La teoria delle implicature (Grice)

Attraverso la violazione delle massime si attua un'**implicatura conversazionale**, si attiva cioè nel destinatario un processo inferenziale che lo porta a comprendere l'implicito dell'enunciato.

- *Non trovi che Luisa sia molto simpatica?*
- *Certamente si veste molto bene .*

La teoria delle implicature (Grice)

La violazione delle massime è spesso volontaria:

- ▣ Violazione della massima di quantità per reticenza o per una forma di cortesia (*Matteo si impegna* [ma non è un buon giocatore di calcio])
- ▣ Violazione della massima di qualità non dicendo tutta la verità (es: la gravità di una malattia)
- ▣ Violazione della massima di relazione con cambio repentino d'argomento
- ▣ Violazione della massima di modo, ad esempio, nei testi poetici

La teoria delle implicature (Grice)

Un episodio con protagonista Humpty dumpty, tratto da *Alice nel paese delle meraviglie*, ci fornisce un esempio di non-cooperazione:

- Ecco una domanda per te: che età hai detto di avere?

Alice fece un breve calcolo e disse: - Sette anni e sei mesi.

- Sbagliato! – esclamò Humpty Dumpty in tono trionfante. – Non hai mai detto niente di simile.

- Credevo che voleste dire “quanti anni hai”- spiegò Alice.

- Se avessi voluto dire questo, l'avrei detto.

Atti linguistici indiretti

Atto linguistico indiretto: ciò che il parlante intende comunicare, spesso non viene enunciato direttamente o formulato in maniera esplicita

- *Vieni al cinema con me stasera?* - *Devo preparare un esame...*

messaggi che ne sottintendono altri: *Mi darebbe un etto di salame?* (non vogliamo una risposta verbale ma un'azione)

Gli atti linguistici indiretti spesso portano a violare il principio di cooperazione

Atti linguistici indiretti

<i>Esempio</i>	<i>Azione illocutiva apparente</i>	<i>Azione illocutiva reale</i>
<i>Scommetto che ti sei dimenticato!</i>	<i>scommessa</i>	<i>fare un rimprovero / chiedere per sapere</i>
<i>Le spiace smettere di fumare?</i>	<i>domanda</i>	<i>richiesta gentile</i>
<i>Vuole sedersi più avanti?</i>	<i>domanda</i>	<i>richiesta gentile</i>
<i>Certo che c'è un caldo tremendo...</i>	<i>asserzione / essere d'accordo</i>	<i>ordine / richiesta</i>
<i>Ma non dirmi! Ma va là !</i>	<i>ordine</i>	<i>esprimere disaccordo o dubbio</i>



morfopragmatica

La morfopragmatica

è un indirizzo di studi che combina l'analisi morfologica con considerazioni di natura pragmatica.

L'interpretazione di certi fenomeni morfologici si spiega soltanto con il ricorso a parametri che caratterizzano la situazione comunicativa in cui una determinata forma viene usata.

La morfopragmatica

Se ne trovano esempi nella conversazione faccia a faccia:

Ti ha fatto un bel regalo. – Un regalone!

È stata proprio una bella festa. – Non bella, bellissima

Nel discorso brillante dei testi pubblicitari:

gingerissimo; amarissimo che fa benissimo; Diorissimo

Nei giornali:

campionissimo, governissimi

La ricerca di intensificazione è dovuta alla volontà di catturare l'attenzione del pubblico e di orientarne il comportamento.

La morfopragmatica

Il significato connotativo del diminutivo dipende dal contesto pragmatico.

In *che cosa ne dici di un grappino?* il diminutivo può servire a sottolineare l'intimità e l'amicizia esistente tra gli interlocutori;

in *perché non venite tutti nella mia casetta di campagna?* (in riferimento a una residenza sontuosa) può essere segno di snobismo;

in *senti, ragazzino!* detto a un adulto, può avere valore ironico-spregiativo

La morfopragmatica

È stato inoltre osservato che:

- ▣ il diminutivo viene usato spesso quando ci si rivolge a un bambino piccolo;
- ▣ sono le donne a impiegare il diminutivo con maggiore frequenza;
- ▣ un accumulo di diminutivi si nota anche nel parlare degli innamorati.

L'uso del diminutivo dipende quindi, in una certa misura, dall'atteggiamento dell'emittente e del ricevente, dal tipo di atto linguistico e dalla situazione comunicativa

Fine



gianluca.frenguelli@unimc.it